

avendo obbligo di residenza, deve assimilarsi ai canonici della cattedrale di Monopoli; e siccome i membri del Capitolo sono esclusi dall'articolo 98 della legge elettorale, così vorrebbero ch'esso pure fosse escluso.

L'ufficio VII ha considerato che il porzionario non è canonico, e ciò risulta chiaramente da una testimonianza del vescovo di quel luogo, il quale dice che il signor Valenti non è canonico, non ha cura d'anime, non ha giurisdizione con obbligo di residenza; che ha solamente una porzione presbiteriale, che è parte di massa.

Ora, lo stesso sforzo che fanno i reclamanti per assimilare il porzionario ai canonici, fa anche conferma che realmente il signor Valenti non è affatto canonico.

Trattandosi però d'ineleggibilità, l'assimilazione inferiore non crede giammai l'ufficio VII che possa essere invocata; che cioè colui, il quale non è canonico, per una qualità che esso ha, possa assimilarsi ai canonici. Inoltre l'obbligo della residenza non produce mai l'assimilazione ch'essi vogliono, perchè la legge ha provvisto particolarmente, all'articolo 98, che siano esclusi coloro che hanno due cose insieme, cioè giurisdizione e obbligo di residenza, oppure cura d'anime con obbligo di residenza.

Non è dunque obbligo solo di residenza quello che li rende ineleggibili, ma è la riunione di queste due qualità insieme, dappoichè sappiamo che il Concilio tridentino impose l'obbligo di residenza a quasi tutti gli ecclesiastici, appunto perchè in quel tempo gli ecclesiastici solevano prendersi le loro prebende e stare lontani dai luoghi in cui erano tenuti a prestare il loro servizio. In conseguenza la legge non ha voluto giammai rendere ineleggibili coloro i quali hanno il solo obbligo di residenza.

Quindi, quand'anche il porzionario avesse obbligo di residenza, non risulta che egli sia membro del capitolo di Monopoli, ed in conseguenza esso non è escluso dall'articolo 98 della legge elettorale.

Per tutte queste ragioni l'ufficio VII per mio mezzo vi propone la conferma dell'elezione del signor sacerdote Flaminio Valenti a deputato del Collegio di Monopoli.

(La Camera approva.)

BRACCI, relatore. Ho l'onore di riferire nuovamente sull'elezione del signor Vischi, eletto a deputato del collegio di Corato. Dico nuovamente, perchè il VII ufficio l'aveva posta tra le incontestabili, ma, nel momento che la riferii, l'onorevole Massari mi fece un'inchiesta sulla qualità o sull'incarico che poteva avere l'onorevole Vischi.

Fatte adunque le debite ricerche, è venuto dalla luogotenenza di Napoli il dispaccio seguente, firmato Nigra:

« Il signor Vischi Vincenzo, assunto alla rappresentanza nazionale dal collegio di Corato, ha dettato per molti anni privatamente il diritto civile ad una scolaresca, ed ai due agosto del passato anno ha ottenuto la nomina provvisoria di professore di diritto e procedura civile nel collegio di Santa Croce di Trani, collo stipendio di annui ducati 180, a carico dell'erario comunale. »

Il collegio di Corato ha 1346 elettori iscritti. Al primo scrutinio si presentarono 990 votanti, i quali diedero 647 voti al signor Vischi Vincenzo; 178 al signor Tarantini Leopoldo; 126 al signor Antonacci Giuseppe; 50 dispersi, 9 nulli.

Il signor Vischi, avendo riportata la maggioranza voluta dalla legge, fu proclamato deputato.

Sulle operazioni elettorali non c'è nulla a ridire, perchè erano incontestabili; epperò l'ufficio VII ha l'onore di porre la convalidazione.

(La Camera approva.)

MOLFINO, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sopra un'elezione che, dopo le deliberazioni già seguite, non è più fra le contestate, l'elezione cioè del signor Liborio Romano.

Il collegio di Tricase comprende otto sezioni e 1229 elettori iscritti. Il 27 gennaio intervennero a votare 760 elettori. 412 voti furono dati al signor Liborio Romano; 272 al signor Giuseppe Pisanelli; 69 andarono dispersi, 7 furono dichiarati nulli.

L'ufficio credette che i voti dati semplicemente al signor Liborio Romano non portassero una bastante indicazione, ed ha quindi divisi i voti nel modo seguente:

Al signor Liborio Romano d'Alessandro voti 240; al signor Giuseppe Pisanelli di Tricase 161; al signor Liborio Romano semplicemente 172; al signor Giuseppe Pisanelli 121; quindi era necessario il ballottaggio. Nella votazione di ballottaggio sopra 674 votanti il signor Liborio Romano raccolse 433 voti; il signor Giuseppe Pisanelli 217; furono annullati 4 voti.

Le operazioni furono tutte regolari, non vi sono proteste; e l'ufficio vi propone la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

MASSARI, relatore. L'ufficio IX mi ha commesso di riferire sull'elezione di Bitonto.

Questo collegio novera 1211 elettori iscritti. Al primo scrutinio intervennero 722 elettori. Il signor Liborio Romano, consigliere di luogotenenza pel dicastero dell'interno a Napoli, ottenne 411 voti; il suo concorrente Della Noce Luigi 186, Nisio Felice 56, Ruggieri Paolo 51; andarono dispersi 58 voti.

Il signor Liborio Romano, avendo ottenuto il numero di voti prescritto dalla legge, fu proclamato deputato.

L'ufficio IX nell'esaminare quest'elezione ha notato un incidente, il quale gli ha sembrato costituire una grave irregolarità. Darò lettura di questa parte del processo verbale dell'ufficio della sezione centrale, che ad esso incidente si riferisce:

« L'ufficio principale di Bitonto ha ricevuto la dichiarazione che nella sezione di Terlizzi i lavori elettorali non si fossero compiuti nel corso del giorno 27, segnato dalla legge, essendosi protratta la votazione fino alle ultime ore del mattino del giorno seguente, in modo che il verbale di chiusura non è stato sottoscritto che tre quarti dopo il mezzodì. L'ufficio primario riguarda questo differimento come affatto illegale e lo denuncia all'autorità che sarà competente a giudicarlo. Al che il presidente della sezione di Terlizzi ha replicato che la legge non può volere l'impossibile, e che il giorno 27, fissato per la votazione, non poteva impedire anche per un tempo più lungo la continuazione ed il completamento di tutti gli atti che la stessa legge richiede. »

L'ufficio IX ha fatto le seguenti riflessioni:

La sezione di Terlizzi annovera 585 elettori, dei quali 289 presero parte alla votazione; all'ufficio IX è sembrato assai dubbioso se, per fare l'appello e il contro appello di 585 elettori, fosse stato necessario un così lungo spazio di tempo, come quello che è indicato nel verbale di elezione, della quale ho l'onore di riferire, e sospettò che questo fatto racchiudesse una grave irregolarità. Gli è perciò che per organo mio vi propone l'annullamento di quest'elezione.

LEOPARDI. Mi permetto di far osservare alla Camera che le ragioni dedotte poc'anzi da un altro relatore sopra un caso identico erano tutt'altre, ed espressamente opposte. C'è una cosa di più nel caso presente; c'è che il presidente dell'ufficio nel quale si era protratta la votazione ha egli stesso dichiarato all'ufficio principale che la legge non poteva preten-